

Giornata del Mais 2025, ricerca e innovazione per uscire dalla crisi

Lo scorso 24 gennaio, si è svolta la Giornata del Mais 2025, il consueto appuntamento organizzato dal CREA Cerealicoltura e Colture Industriali di Bergamo per fare il punto sullo stato del settore, che, per avviare una ripresa stabile e duratura deve puntare su agricoltura rigenerativa e varietà meteo-resistenti.

A cura di Giulio Viggiani
- Ufficio Stampa CREA

ANSA

Giornata del mais, la ricerca punta su varietà meteo-resistenti

Crea, far fronte alla crisi del comparto, giù rese e superfici

(ANSA) - ROMA, 24 GEN - Occhi puntati sulla ricerca e l'innovazione per adattare il mais ai nuovi scenari climatici, con particolare enfasi sui nuovi ibridi a bassa taglia, sul loro uso nell'alimentazione animale e sulla gestione del rischio climatico. È il tema che ha focalizzato il mondo della ricerca e dei principali attori della filiera al tradizionale incontro di Bergamo presso la sede del Crea. "È con questo spirito che oggi affrontiamo la Giornata del Mais 2025 - afferma Nicola Pecchioni, direttore del Crea-Centro di Ricerca di Cerealcoltura e Colture Industriali - sicuri che i maiscoltori sapranno raccogliere la sfida del cambiamento climatico, mettendo a frutto ogni soluzione che proviene dal mondo della ricerca pubblica e privata". Si tratta di una nuova soluzione di ibridi 'Smart' che possono ridurre i rischi connessi agli eventi meteorologici estremi e la capacità di essere coltivati a più elevate densità rispetto a quelli convenzionali. I vantaggi produttivi e di efficienza agronomica di questa innovazione genetica, misurati dalle prime sperimentazioni condotte in Italia, dimostrano l'importanza di adeguare correttamente il sistema colturale. Con rese in calo in media a meno di 10 t a ettaro, la campagna 2024 ha confermato lo stato di sofferenza del comparto. In lieve calo rispetto al 2023 le superfici hanno fatto segnare un nuovo minimo storico degli ultimi 160 anni con 495mila ettari. La produzione è scesa da 5,3 a 4,9 milioni di tonnellate, largamente insufficiente e inferiore al 45% del fabbisogno nazionale. Il costo complessivo del prodotto importato nel 2023/24 è sceso del 26% a 1,5 milioni di euro, favorito dal calo del 29% dei prezzi, a fronte di quantità importate, arrivate a 7 milioni di tonnellate, +4%. Secondo l'indagine preliminare Istat sulle intenzioni di semina, le prospettive per il 2025 sono stabili per le superfici a livello nazionale, in ripresa al Nord Est, +9%, dopo anni di calo, cui si contrappone una riduzione del 13% nel Nord Ovest, dove si attende una crescita del 10% delle foraggere temporanee, da attribuire probabilmente ai primi effetti della Pac. (ANSA).

Agricoltura, Crea: campagna mais 2024 conferma sofferenza comparto



Rese in calo, pari in media a meno di 10 t/ha

Milano, 24 gen. (askanews) - "Siamo profondamente convinti come ricercatori che per ogni sfida sia necessario trovare nella ricerca e nell'innovazione le risposte per superarla. È con questo spirito che affrontiamo la Giornata del **Mais** 2025, e siamo sicuri che i **maiscoltori** sapranno raccogliere la sfida del cambiamento climatico, mettendo a frutto ogni soluzione che proviene dal mondo della ricerca pubblica e privata". Così in una nota il direttore del **Crea**-Centro di Ricerca di Cerealicoltura e Colture Industriali, Nicola Pecchioni.

Dall'edizione 2023 un comitato scientifico, composto da ricercatori e docenti esperti del settore, cura la scelta delle tematiche e l'organizzazione scientifica della Giornata del **Mais**.

L'incontro di Bergamo, in programma oggi presso la sede del **Crea**, che

vede protagonisti i ricercatori e i principali attori della filiera maidicola, quest'anno analizza l'impatto di ricerca e innovazione per l'adattamento del **mais** ai nuovi scenari climatici, con particolare enfasi sui nuovi ibridi a bassa taglia, sul loro uso nell'alimentazione animale e sulla gestione del rischio climatico.

Con rese in calo, pari in media a meno di 10 t/ha, la campagna maidicola 2024 ha confermato ancora una volta lo stato di sofferenza del comparto. In lieve calo rispetto al 2023 le superfici hanno fatto segnare il nuovo minimo storico degli ultimi 160 anni con circa 495mila ettari. La produzione raccolta è ridiscesa da 5,3 a 4,9 milioni di tonnellate, rimanendo quindi largamente insufficiente e inferiore al 45% del fabbisogno nazionale. Il costo complessivo del prodotto importato nel 2023/24 è sceso a 1,5 milioni di euro, -26%, favorito dal calo dei prezzi, -29%, a fronte di un aumento delle quantità importate, arrivate a un nuovo record storico prossimo a 7 milioni di tonnellate, +4%.

Secondo l'indagine preliminare Istat sulle intenzioni di semina, le prospettive per il 2025 sono improntate verso una relativa stabilità delle superfici a livello nazionale, con una discreta ripresa nel Nord Est, +9%, dopo anni di calo, cui si contrappone una considerevole riduzione nel Nord Ovest, -13%, dove si attende una forte crescita delle foraggere temporanee, +10%, da attribuire probabilmente ai primi effetti della Pac.

Oggi più che mai diventa imperativo familiarizzare con i concetti di rischio di frequenza e di sistema. Per gli agricoltori è importante valutare la sostenibilità del mercato assicurativo nell'ambito della gestione dei rischi atmosferici e la possibile complementarità tra misure assicurative e altre misure di gestione del rischio.

Sono innovativi ibridi a statura ridotta di circa il 30% e con internodi raccorciati. Manifestano una maggiore stabilità, che può ridurre i rischi connessi agli eventi metereologici estremi, e la capacità di essere coltivati a più elevate densità rispetto agli ibridi convenzionali, favorendo un più efficiente utilizzo della radiazione. I vantaggi produttivi e di efficienza agronomica di questa innovazione genetica, misurati dalle prime sperimentazioni condotte in Italia, dimostrano l'importanza di adeguare correttamente il sistema colturale, con particolare riferimento all'ottimizzazione dei protocolli di fertilizzazione azotata e di gestione delle densità di semina, in funzione delle specificità dei singoli areali. Questa nuova soluzione, che prende il nome di PRECEON - Smart Corn System, è un sistema composto dall'innovativo ibrido, con densità di semina

ottimizzata, caratterizzato da un supporto digitale per la gestione della coltura. Diversi ibridi "Smart" raccolti a differenti maturazioni sono stati valutati per una prova nutrizionale su bovine in lattazione ad alta produzione, che ha visto il confronto tra silomais convenzionale e "sistema" PRECEON. L'insilato di trinciato di **mais**, noto a tutti come silomais, rappresenta, infatti, uno dei principali alimenti per le vacche da latte in Italia e nel mondo. I motivi di tale diffusione e della sua elevata inclusione all'interno delle diete da latte sono dovuti al fatto di poter disporre di un alimento autoprodotta in azienda di alto valore energetico e capace di ottime rese produttive. L'impatto degli ibridi a taglia ridotta sui sistemi di allevamento bovino è quindi di cruciale importanza.

Le Reti Nazionali di confronto varietale, coordinate dal **Crea** sugli ibridi di **mais** da granella e trinciato integrale nell'anno 2024, hanno evidenziato una resa media sulle 13,2 t/ha, l'8,5% in meno rispetto allo scorso anno. La stagione maidicola 2024 d'altra parte è stata alquanto problematica per l'alternarsi di condizioni meteorologiche di segno opposto, con piogge intense nel periodo della semina, seguite da condizioni di siccità e temperature elevate durante luglio e agosto, e con un abbassamento generalizzato delle temperature, accompagnato ancora da intense e diffuse precipitazioni, all'inizio di settembre, determinando significativi ritardi nelle operazioni di raccolta.

Tra gli ibridi da granella più produttivi in classe 500, i più performanti sono risultati i nuovi DM5312 e KWS ALCANTO, insieme ai sempre ben performanti P1096, PORTBOU e MAS 59.K. Tra i 600 incontriamo i nuovi DKC6812 e KWS KALEIDO, e tra i precocissimi il nuovo LID 3306C. Infine, nelle prove di trinciato, gli ibridi 600 più performanti sono stati i già affermati LG31.621, KWS POSEIDO e ROMULO.

Agricoltura, Crea: campagna mais 2024 conferma sofferenza comparto

Rese in calo, pari in media a meno di 10 t/ha



Milano, 24 gen. (askanews) – “Siamo profondamente convinti come ricercatori che per ogni sfida sia necessario trovare nella ricerca e nell’innovazione le risposte per superarla. È con questo spirito che affrontiamo la Giornata del Mais 2025, e siamo sicuri che i maiscoltori sapranno raccogliere la sfida del cambiamento climatico, mettendo a frutto ogni soluzione che proviene dal mondo della ricerca pubblica e privata”. Così in una nota il direttore del Crea-Centro di Ricerca di Cerealicoltura e Colture Industriali, Nicola Pecchioni.

Dall’edizione 2023 un comitato scientifico, composto da ricercatori e docenti esperti del settore, cura la scelta delle tematiche e l’organizzazione scientifica della Giornata del Mais. L’incontro di Bergamo, in programma oggi presso la sede del Crea, che vede protagonisti i ricercatori e i principali attori della filiera maidicola, quest’anno analizza l’impatto di ricerca e innovazione per l’adattamento del mais ai nuovi scenari climatici, con particolare enfasi sui nuovi ibridi a bassa taglia, sul loro uso nell’alimentazione animale e sulla gestione del rischio climatico.

Con rese in calo, pari in media a meno di 10 t/ha, la campagna maidicola 2024 ha confermato ancora una volta lo stato di sofferenza del comparto. In lieve calo rispetto al 2023 le superfici hanno fatto segnare il nuovo minimo storico degli ultimi 160 anni con circa 495mila ettari. La produzione raccolta è ridiscesa da 5,3 a 4,9 milioni di tonnellate, rimanendo quindi largamente insufficiente e inferiore al 45% del fabbisogno nazionale. Il costo complessivo del prodotto importato nel 2023/24 è sceso a 1,5 milioni di euro, -26%, favorito dal calo dei prezzi, -29%, a fronte di un aumento delle quantità importate, arrivate a un nuovo record storico prossimo a 7 milioni di tonnellate, +4%. Secondo l'indagine preliminare Istat sulle intenzioni di semina, le prospettive per il 2025 sono improntate verso una relativa stabilità delle superfici a livello nazionale, con una discreta ripresa nel Nord Est, +9%, dopo anni di calo, cui si contrappone una considerevole riduzione nel Nord Ovest, -13%, dove si attende una forte crescita delle foraggere temporanee, +10%, da attribuire probabilmente ai primi effetti della Pac.

Oggi più che mai diventa imperativo familiarizzare con i concetti di rischio di frequenza e di sistema. Per gli agricoltori è importante valutare la sostenibilità del mercato assicurativo nell'ambito della gestione dei rischi atmosferici e la possibile complementarità tra misure assicurative e altre misure di gestione del rischio.

Sono innovativi ibridi a statura ridotta di circa il 30% e con internodi raccorciati. Manifestano una maggiore stabilità, che può ridurre i rischi connessi agli eventi meteorologici estremi, e la capacità di essere coltivati a più elevate densità rispetto agli ibridi convenzionali, favorendo un più efficiente utilizzo della radiazione. I vantaggi produttivi e di efficienza agronomica di questa innovazione genetica, misurati dalle prime sperimentazioni condotte in Italia, dimostrano l'importanza di adeguare correttamente il sistema culturale, con particolare riferimento all'ottimizzazione dei protocolli di fertilizzazione azotata e di gestione delle densità di semina, in funzione delle specificità dei singoli areali. Questa nuova soluzione, che prende il nome di PRECEON – Smart Corn System, è un sistema composto dall'innovativo ibrido, con densità di semina ottimizzata, caratterizzato da un supporto digitale per la gestione della coltura. Diversi ibridi "Smart" raccolti a differenti maturazioni sono stati valutati per una prova nutrizionale su bovine in lattazione ad alta produzione, che ha visto il confronto tra silomais convenzionale e "sistema" PRECEON. L'insilato di trinciato di mais, noto a tutti come silomais, rappresenta, infatti, uno dei principali alimenti per le vacche da latte in Italia e nel mondo. I motivi di tale diffusione e della sua elevata inclusione all'interno delle diete da latte sono dovuti al fatto di poter disporre di un alimento autoprodotta in azienda di alto valore energetico e capace di ottime rese produttive. L'impatto degli ibridi a taglia ridotta sui sistemi di allevamento bovino è quindi di cruciale importanza.

Le Reti Nazionali di confronto varietale, coordinate dal Crea sugli ibridi di mais da granella e trinciato integrale nell'anno 2024, hanno evidenziato una resa media sulle 13,2 t/ha, l'8,5% in meno rispetto allo scorso anno. La stagione maidicola 2024 d'altra parte è stata alquanto problematica per l'alternarsi di condizioni meteorologiche di segno opposto, con piogge intense nel periodo della semina, seguite da condizioni di siccità e temperature elevate durante luglio e agosto, e con un abbassamento generalizzato delle temperature, accompagnato ancora da intense e diffuse precipitazioni, all'inizio di settembre, determinando significativi ritardi nelle operazioni di raccolta. Tra gli ibridi da granella più produttivi in classe 500, i più performanti sono risultati i nuovi DM5312 e KWS ALCANTO, insieme ai sempre ben performanti P1096, PORTBOU e MAS 59.K. Tra i 600 incontriamo i nuovi DKC6812 e KWS KALEIDO, e tra i precocissimi il nuovo LID

3306C. Infine, nelle prove di trinciato, gli ibridi 600 più performanti sono stati i già affermati LG31.621, KWS POSEIDO e ROMULO.

RASSEGNA STAMPA

AGRICOLTURA. GIORNATA MAIS, CREA: RACCOGLIERE LA SFIDA DEL CLIMA

(DIRE) Roma, 24 gen. - "Siamo profondamente convinti come ricercatori che per ogni sfida sia necessario trovare nella ricerca e nell'innovazione le risposte per superarla. È con questo spirito che affrontiamo la Giornata del **Mais** 2025, e siamo sicuri che i maiscoltori sapranno raccogliere la sfida del cambiamento climatico, mettendo a frutto ogni soluzione che proviene dal mondo della ricerca pubblica e privata". Così afferma Nicola Pecchioni, direttore del **Crea**-Centro di Ricerca di Cerealicoltura e Colture Industriali.

Dall'edizione 2023 un comitato scientifico, composto da ricercatori e docenti esperti del settore, cura la scelta delle tematiche e l'organizzazione scientifica della Giornata del **Mais**. L'incontro di Bergamo, in programma oggi presso la sede del **Crea**, che vede protagonisti i ricercatori e i principali attori della filiera maidicola, quest'anno analizza l'impatto di ricerca e innovazione per l'adattamento del **Mais** ai nuovi scenari climatici, con particolare enfasi sui nuovi ibridi a bassa taglia, sul loro uso nell'alimentazione animale e sulla gestione del rischio climatico.

LA CAMPAGNA MAIDICOLA 2024 - Con rese in calo, pari in media a meno di 10 t/ha, la campagna maidicola 2024 ha confermato ancora una volta lo stato di sofferenza del comparto. In lieve calo rispetto al 2023 le superfici hanno fatto segnare il nuovo minimo storico degli ultimi 160 anni con circa 495mila ettari. La produzione raccolta è ridiscesa da 5,3 a 4,9 milioni di tonnellate, rimanendo quindi largamente insufficiente e inferiore al 45% del fabbisogno nazionale. Il costo complessivo del prodotto importato nel 2023/24 è sceso a 1,5 milioni di euro, -26%, favorito dal calo dei prezzi, -29%, a fronte di un aumento delle quantità importate, arrivate a un nuovo record storico prossimo a 7 milioni di tonnellate, +4%. Secondo l'indagine preliminare Istat sulle intenzioni di

semina, le prospettive per il 2025 sono improntate verso una relativa stabilità delle superfici a livello nazionale, con una discreta ripresa nel Nord Est, +9%, dopo anni di calo, cui si contrappone una considerevole riduzione nel Nord Ovest, -13%, dove si attende una forte crescita delle foraggere temporanee, +10%, da attribuire probabilmente ai primi effetti della PAC.(SEGUE)

RASSEGNA STAMPA

AGRICOLTURA. GIORNATA MAIS, CREA: RACCOLIERE LA SFIDA DEL CLIMA -2-

(DIRE) Roma, 24 gen. - LA GESTIONE DEL RISCHIO - Oggi più che mai diventa imperativo familiarizzare con i concetti di rischio di frequenza e di sistema. Per gli agricoltori è importante valutare la sostenibilità del mercato assicurativo nell'ambito della gestione dei rischi atmosferici e la possibile complementarità tra misure assicurative e altre misure di gestione del rischio.

GLI IBRIDI A TAGLIA RIDOTTA - Sono innovativi ibridi a statura ridotta di circa il 30% e con internodi raccorciati. Manifestano una maggiore stabilità, che può ridurre i rischi connessi agli eventi meteorologici estremi, e la capacità di essere coltivati a più elevate densità rispetto agli ibridi convenzionali, favorendo un più efficiente utilizzo della radiazione. I vantaggi produttivi e di efficienza agronomica di questa innovazione genetica, misurati dalle prime sperimentazioni condotte in Italia, dimostrano l'importanza di adeguare correttamente il sistema colturale, con particolare riferimento all'ottimizzazione dei protocolli di fertilizzazione azotata e di gestione delle densità di semina, in funzione delle specificità dei singoli areali. Questa nuova soluzione, che prende il nome di PRECEON - Smart Corn System, è un sistema composto dall'innovativo ibrido, con densità di semina ottimizzata, caratterizzato da un supporto digitale per la gestione della coltura. Diversi ibridi "Smart" raccolti a differenti maturazioni sono stati valutati per una prova nutrizionale su bovine in lattazione ad alta produzione, che ha visto il confronto tra silomais convenzionale e "sistema" PRECEON. L'insilato di trinciato di **mais**, noto a tutti come silomais, rappresenta, infatti, uno dei principali alimenti per le vacche da latte in Italia e nel mondo. I motivi di tale diffusione e della sua elevata inclusione all'interno delle diete da latte sono dovuti al fatto di poter disporre di un alimento autoprodotta in azienda di alto valore energetico e capace di ottime rese produttive. L'impatto degli ibridi a taglia ridotta sui sistemi di allevamento bovino è quindi di cruciale importanza.(SEGUE)

AGRICOLTURA. GIORNATA MAIS, CREA: RACCOGLIERE LA SFIDA DEL CLIMA -3-

(DIRE) Roma, 24 gen. - Le Reti Nazionali di confronto varietale, coordinate dal **Crea** sugli ibridi di **mais** da granella e trinciato integrale, nell'anno 2024, hanno evidenziato una resa media sulle 13,2 t/ha, l'8,5% in meno rispetto allo scorso anno. La stagione maidicola 2024 d'altra parte è stata alquanto problematica per l'alternarsi di condizioni meteorologiche di segno opposto, con piogge intense nel periodo della semina, seguite da condizioni di siccità e temperature elevate durante luglio e agosto, e con un abbassamento generalizzato delle temperature, accompagnato ancora da intense e diffuse precipitazioni, all'inizio di settembre, determinando significativi ritardi nelle operazioni di raccolta. Tra gli ibridi da granella più produttivi in classe 500, i più performanti sono risultati i nuovi DM5312 e KWS ALCANTO, insieme ai sempre ben performanti P1096, PORTBOU e MAS 59.K. Tra i 600 incontriamo i nuovi DKC6812 e KWS KALEIDO, e tra i precocissimi il nuovo LID 3306C. Infine, nelle prove di trinciato, gli ibridi 600 più performanti sono stati i già affermati LG31.621, KWS POSEIDO e ROMULO.

Giornata del mais, Crea: l'impatto di ricerca e innovazione per adattamento ai nuovi scenari climatici

“Siamo profondamente convinti come ricercatori che per ogni sfida sia necessario trovare nella ricerca e nell'innovazione le risposte per superarla. È con questo spirito che affrontiamo la Giornata del Mais 2025, e siamo sicuri che i maiscoltori sapranno raccogliere la sfida del cambiamento climatico, mettendo a frutto ogni soluzione che proviene dal mondo della ricerca pubblica e privata” –afferma **Nicola Pecchioni, direttore del CREA-Centro di Ricerca di Cerealicoltura e Colture Industriali.**

Dall'edizione 2023 un comitato scientifico, composto da ricercatori e docenti esperti del settore, cura la scelta delle tematiche e l'organizzazione scientifica della Giornata del Mais. L'incontro di Bergamo, in programma oggi presso la sede del CREA, che vede protagonisti i ricercatori e i principali attori della filiera maidicola, quest'anno analizza l'impatto di ricerca e innovazione per l'adattamento del mais ai nuovi scenari climatici, con particolare enfasi sui nuovi ibridi a bassa taglia, sul loro uso nell'alimentazione animale e sulla gestione del rischio climatico.

La campagna maidicola 2024 Con rese in calo, pari in media a meno di 10 t/ha, la campagna maidicola 2024 ha confermato ancora una volta lo stato di sofferenza del comparto. **In lieve calo rispetto al 2023 le superfici hanno fatto segnare il nuovo minimo storico degli ultimi 160 anni con circa 495mila ettari.** La produzione raccolta è ridiscesa da 5,3 a 4,9 milioni di tonnellate, rimanendo quindi largamente insufficiente e inferiore al 45% del fabbisogno nazionale. Il costo complessivo del prodotto importato nel 2023/24 è sceso a 1,5 milioni di euro, -26%, favorito dal calo dei prezzi, -29%, a fronte di un aumento delle quantità importate, arrivate a un nuovo record storico prossimo a 7 milioni di tonnellate, +4%. Secondo l'indagine preliminare Istat sulle intenzioni di semina, le prospettive per il 2025 sono improntate verso una relativa stabilità delle superfici a livello nazionale, con una discreta ripresa nel Nord Est, +9%, dopo anni di calo, cui si contrappone una considerevole riduzione nel Nord Ovest, -13%, dove si attende una forte crescita delle foraggere temporanee, +10%, da attribuire probabilmente ai primi effetti della PAC.

La gestione del rischio Oggi più che mai diventa imperativo familiarizzare con i concetti di rischio di frequenza e di sistema. Per gli agricoltori è importante valutare la sostenibilità del mercato assicurativo nell'ambito della gestione dei rischi atmosferici e la possibile complementarità tra misure assicurative e altre misure di gestione del rischio.

Gli ibridi a taglia ridotta Sono innovativi ibridi a statura ridotta **di circa il 30% e con internodi raccorciati. Manifestano una maggiore stabilità, che può ridurre i rischi connessi agli eventi metereologici estremi, e la capacità di essere coltivati a più elevate densità rispetto agli ibridi convenzionali, favorendo un più efficiente utilizzo della radiazione.** I vantaggi produttivi e di efficienza agronomica di questa innovazione genetica, misurati dalle prime sperimentazioni condotte in Italia, dimostrano l'importanza di adeguare correttamente il sistema colturale, con particolare riferimento all'ottimizzazione dei protocolli di fertilizzazione azotata e di gestione delle densità di semina, in funzione delle specificità dei singoli areali. Questa nuova soluzione, che prende il nome di PRECEON – Smart Corn System, è un sistema composto dall'innovativo ibrido, con densità di semina ottimizzata, caratterizzato da un supporto digitale per la gestione della coltura. Diversi ibridi “Smart” raccolti a differenti maturazioni sono stati valutati per una prova nutrizionale su bovine in lattazione ad alta produzione, che ha visto il confronto tra silomais convenzionale e “sistema” PRECEON. L'insilato di trinciato di mais, noto a tutti come silomais, rappresenta, infatti, uno dei principali alimenti per le vacche da latte in Italia e nel mondo. I motivi di tale diffusione e della sua elevata inclusione all'interno delle diete da latte sono dovuti al fatto di poter disporre di un alimento autoprodotta in azienda di alto valore energetico e capace di ottime rese produttive. L'impatto degli ibridi a taglia ridotta sui sistemi di allevamento bovino è quindi di cruciale importanza.

Le **Reti Nazionali** di confronto varietale, coordinate dal CREA sugli ibridi di mais da granella e trinciato integrale nell'anno 2024, hanno evidenziato una resa media sulle 13,2 t/ha, l'8,5% in meno rispetto allo scorso anno. La stagione maidicola 2024 d'altra parte è stata alquanto problematica per l'alternarsi di condizioni meteorologiche di segno opposto, con piogge intense nel periodo della semina, seguite da condizioni di siccità e temperature elevate durante luglio e agosto, e con un abbassamento generalizzato delle temperature, accompagnato ancora da intense e diffuse precipitazioni, all'inizio di settembre, determinando significativi ritardi nelle operazioni di raccolta. Tra gli ibridi da granella più produttivi in classe 500, i più performanti sono risultati i nuovi DM5312 e KWS ALCANTO, insieme ai sempre ben performanti P1096, PORTBOU e MAS 59.K. Tra i 600 incontriamo i nuovi DKC6812 e KWS KALEIDO, e tra i precocissimi il nuovo LID 3306C. Infine, nelle prove di trinciato, gli ibridi 600 più performanti sono stati i già affermati LG31.621, KWS POSEIDO e ROMULO.

Cereali: produzione nazionale di mais al minimo storico a 4,9 mln di tonnellate

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 24 gen - La produzione nazionale di **mais** scende ai minimi storici. Con rese in calo, pari in media a meno di 10 tonnellate per ettaro, la campagna

2024 ha confermato ancora una volta lo stato di sofferenza del comparto. Come indica il **Crea** in occasione dell'incontro annuale promosso dal Centro di ricerca su cerealicoltura e colture industriali a Bergamo, rispetto al 2023 le superfici hanno fatto segnare il nuovo minimo storico degli ultimi 160 anni con circa 495mila ettari. La produzione raccolta e' scesa da 5,3 a 4,9 milioni di tonnellate, inferiore al 45% del fabbisogno nazionale. Il costo complessivo del prodotto importato nel 2023-24 e' sceso a 1,5 milioni di euro, -26%, favorito dal calo dei prezzi, -29%, a fronte di un aumento delle quantita' importate, arrivate a un nuovo record storico prossimo a 7 milioni di tonnellate, +4%. Secondo l'indagine preliminare Istat sulle intenzioni di semina, nel 2025 gli investimenti sono improntati a una relativa stabilita' a livello nazionale, con una ripresa nel Nord-Est, +9%, dopo anni di calo, cui si contrappone la riduzione nel Nord-Ovest, -13%, dove si attende una forte crescita delle foraggere temporanee, +10%, da attribuire probabilmente ai primi effetti della Politica agricola comune.

Mais, Crea: L'impatto di ricerca e innovazione per l'adattamento ai nuovi scenari climatici

ROMA – “Siamo profondamente convinti come ricercatori che per ogni sfida sia necessario trovare nella ricerca e nell'innovazione le risposte per superarla

È con questo spirito che affrontiamo la Giornata del Mais 2025, e siamo sicuri che i maiscoltori sapranno raccogliere la sfida del cambiamento climatico, mettendo a frutto ogni soluzione che proviene dal mondo della ricerca pubblica e privata”.

A sottolinearlo è **Nicola Pecchioni**, direttore del CREA-Centro di Ricerca di Cerealicoltura e Colture Industriali.

Dall'edizione 2023 un comitato scientifico, composto da ricercatori e docenti esperti del settore, cura la scelta delle tematiche e l'organizzazione scientifica della Giornata del Mais. L'incontro di Bergamo, in programma oggi presso la sede del CREA, che vede protagonisti i ricercatori e i principali attori della filiera maidicola, quest'anno analizza l'impatto di ricerca e innovazione per l'adattamento del mais ai nuovi scenari climatici, con particolare enfasi sui nuovi ibridi a bassa taglia, sul loro uso nell'alimentazione animale e sulla gestione del rischio climatico.

La campagna maidicola 2024

Con rese in calo, pari in media a meno di 10 t/ha, la campagna maidicola 2024 ha confermato ancora una volta lo stato di sofferenza del comparto. **In lieve calo rispetto al 2023 le superfici hanno fatto segnare il nuovo minimo storico degli ultimi 160 anni con circa 495mila ettari.** La produzione raccolta è ridiscesa da 5,3 a 4,9 milioni di tonnellate, rimanendo quindi largamente insufficiente e inferiore al 45% del fabbisogno nazionale.

Il costo complessivo del prodotto importato nel 2023/24 è sceso a 1,5 milioni di euro, -26%, favorito dal calo dei prezzi, -29%, a fronte di un aumento delle quantità importate, arrivate a un nuovo record storico prossimo a 7 milioni di tonnellate, +4%. Secondo l'indagine preliminare Istat sulle intenzioni di semina, le prospettive per il 2025 sono

improntate verso una relativa stabilità delle superfici a livello nazionale, con una discreta ripresa nel Nord Est, +9%, dopo anni di calo, cui si contrappone una considerevole riduzione nel Nord Ovest, -13%, dove si attende una forte crescita delle foraggere temporanee, +10%, da attribuire probabilmente ai primi effetti della PAC.

La gestione del rischio

Oggi più che mai diventa imperativo familiarizzare con i concetti di rischio di frequenza e di sistema. Per gli agricoltori è importante valutare la sostenibilità del mercato assicurativo nell'ambito della gestione dei rischi atmosferici e la possibile complementarità tra misure assicurative e altre misure di gestione del rischio.

Gli ibridi a taglia ridotta

Sono innovativi ibridi a statura ridotta **di circa il 30% e con internodi raccorciati. Manifestano una maggiore stabilità, che può ridurre i rischi connessi agli eventi meteorologici estremi, e la capacità di essere coltivati a più elevate densità rispetto agli ibridi convenzionali, favorendo un più efficiente utilizzo della radiazione.** I vantaggi produttivi e di efficienza agronomica di questa innovazione genetica, misurati dalle prime sperimentazioni condotte in Italia, dimostrano l'importanza di adeguare correttamente il sistema colturale, con particolare riferimento all'ottimizzazione dei protocolli di fertilizzazione azotata e di gestione delle densità di semina, in funzione delle specificità dei singoli areali. Questa nuova soluzione, che prende il nome di PRECEON – Smart Corn System, è un sistema composto dall'innovativo ibrido, con densità di semina ottimizzata, caratterizzato da un supporto digitale per la gestione della coltura. Diversi ibridi "Smart" raccolti a differenti maturazioni sono stati valutati per una prova nutrizionale su bovine in lattazione ad alta produzione, che ha visto il confronto tra silomais convenzionale e "sistema" PRECEON. L'insilato di trinciato di mais, noto a tutti come silomais, rappresenta, infatti, uno dei principali alimenti per le vacche da latte in Italia e nel mondo. I motivi di tale diffusione e della sua elevata inclusione all'interno delle diete da latte sono dovuti al fatto di poter disporre di un alimento autoprodotta in azienda di alto valore energetico e capace di ottime rese produttive. L'impatto degli ibridi a taglia ridotta sui sistemi di allevamento bovino è quindi di cruciale importanza.

Le **Reti Nazionali** di confronto varietale, coordinate dal CREA sugli ibridi di mais da granello e trinciato integrale nell'anno 2024, hanno evidenziato una resa media sulle 13,2 t/ha, l'8,5% in meno rispetto allo scorso anno. La stagione maidicola 2024 d'altra parte è stata alquanto problematica per l'alternarsi di condizioni meteorologiche di segno opposto, con piogge intense nel periodo della semina, seguite da condizioni di siccità e temperature elevate durante luglio e agosto, e con un abbassamento generalizzato delle temperature, accompagnato ancora da intense e diffuse precipitazioni, all'inizio di settembre, determinando significativi ritardi nelle operazioni di raccolta.

Tra gli ibridi da granella più produttivi in classe 500, i più performanti sono risultati i nuovi DM5312 e KWS ALCANTO, insieme ai sempre ben performanti P1096, PORTBOU e MAS 59.K. Tra i 600 incontriamo i nuovi DKC6812 e KWS KALEIDO, e tra i precocissimi il nuovo LID 3306C. Infine, nelle prove di trinciato, gli ibridi 600 più performanti sono stati i già affermati LG31.621, KWS POSEIDO e ROMULO.

RASSEGNA STAMPA

Mais: prezzi previsti in aumento per la prossima campagna

I dati del quadro economico del comparto alla Giornata del Mais 2025 organizzata dal Crea



I dati provvisori 2024 mostrano una produzione di granella di mais che si è attestata su 4,9 milioni di tonnellate (Foto di archivio) - Fonte foto: AgroNotizie®

Che i prodotti Dop-Igp ed Stg diano lustro all'Italia e siano un traino per le esportazioni del Paese è assodato, ciò che è meno noto è che il vantaggio competitivo italiano su Dop e Igp di salumi e formaggi risenta in maniera pesante della necessità di importare le materie prime per produrli.

Il **quadro economico** del comparto **mais** è appannato, il settore è sempre più in affanno. Secondo i **dati** mostrati da **Dario Friso**, professore di Economia Agraria, Alimentare ed Estimo Rurale all'**Università degli Studi di Milano**, durante la **Giornata del Mais 2025** che si è tenuta a **Bergamo lo scorso 24 gennaio**, organizzata come ogni anno dal **Crea**, Centro di Ricerca Cerealicoltura e Colture Industriali di Bergamo, "nel 2023, anno solare, il valore delle importazioni di mais e soia è diminuito, nonostante questo le importazioni valgono il 112% delle nostre esportazioni di formaggi e salumi Dop".

Questa una prima evidenza supportata dai **dati** a livello Paese (3.744 milioni le importazioni, 3.356 milioni le esportazioni), guardando poi ai **risultati** delle aziende maidicole 2024, non c'è da rasserenarsi. Durante la campagna 2023-2024 il **tasso di autoapprovvigionamento** del mais da granella si è attestato sul 44,4%, tenendo conto però dell'uso per silomais e biogas potrebbe essere sceso al 40%. Il 40% è anche la previsione per la prossima stagione. Le **rese** del mais da granella nel 2024 si sono attestate in media sui 99 quintali/ettaro, superiori negli ultimi cinque anni solo a quelle del 2022, mentre, guardando al grafico delle rese dei primi venticinque anni del 2000 si conferma l'estrema variabilità delle stesse, a conferma che sono molto dipendenti dall'andamento meteo.



*Nuovo calo delle rese (-7%) dopo la ripresa del 2023
(Fonte foto: Barbara Righini - AgroNotizie®)*

Fra i Paesi europei, la **Spagna** ha le rese più elevate e più stabili, nel 2024 ha fatto 117 quintali/ettaro, "li si coltiva **mais Bt** e questo qualche domanda dovrebbe porcela", ha detto il professore. L'**ibrido** di mais Bt è geneticamente modificato, resistente alla piralide e a ridotto contenuto di fumonisine. È stato messo in commercio per la prima volta negli Usa, nel 1996. Attraverso la biotecnologia è stato isolato il gene responsabile

della proteina insetticida dal batterio *Bacillus thuringiensis* ed è stato incorporato nel genoma del mais.

I **dati** provvisori **2024** mostrano quindi una **produzione** di granella di mais che si è attestata su 4,9 milioni di tonnellate, superiore, negli ultimi cinquanta anni, solo all'annata 2022. C'è poi da registrare anche un nuovo minimo storico delle **superfici** a mais da granella: 495mila ettari (-1% sul 2023), dal 2012 le superfici in Italia si sono quasi dimezzate.

E a proposito di record, ce n'è un altro da sottolineare, quello delle **importazioni nette**: 7 milioni di tonnellate. Per l'anno che si sta aprendo, le **previsioni** dicono, vista la bassa produzione interna, che le importazioni dovrebbero aggirarsi sempre sui 7 milioni di tonnellate con un esborso intorno al miliardo e 600 milioni di euro, ma che dipenderà molto dalle politiche di **Donald Trump** negli **Usa**. *"Se il presidente Usa deciderà di svalutare il dollaro favorirà le esportazioni statunitensi, potrebbero cambiare i flussi da altri Paesi e cambierà anche lo scenario rispetto a mezzi produttivi come azoto e fosforo"*.

GUARDA LE VIDEOINTERVISTE: <https://youtu.be/HZr5OqftoDo>

Tornando al dato che riguarda le superfici a mais da granella, il professore Frisio ha tracciato un quadro della **situazione italiana** e delle **aree che producono** mais: in cinque regioni si concentra il 92% della produzione. Il **Piemonte** è leader, nel 2024 anche per le rese con 117 quintali/ettaro e 115.000 ettari. Seguono **Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia**. *"La crisi nera del mais in Friuli Venezia Giulia è conclamata, dovuta anche alla minore disponibilità di acqua e di irrigazioni di soccorso"*. Le rese in Friuli Venezia Giulia nel 2024 si sono attestate su 51 quintali/ettaro, in calo dai 98 del 2023.

A livello mondiale, per la stagione che si sta aprendo, si prevede una domanda superiore all'offerta e questo anche senza tenere conto della **Cina**. Secondo le ultime **previsioni Usda** (gennaio 2025), Cina a parte, i **consumi** sono stimati in 925 miliardi di tonnellate, mentre la produzione è stimata a 919 miliardi. Il bilancio è quindi negativo e le scorte tendono a ridursi, lo stock è poi detenuto, secondo le previsioni 2024-2025, per oltre il 70% dalla Cina. L'**Unione Europea** a 27 nel 2024 ne deteneva appena il 2,2%. *"Ciò cui fare attenzione - ha detto il professore Frisio analizzando i dati - è lo **stock to disappearance** che riguarda i Paesi esportatori. Si tratta del rapporto fra le scorte e l'insieme del consumo interno del Paese e delle esportazioni. Non c'è merce. **Russia, Ucraina e Brasile** sono al lumicino. Lo stock to disappearance è previsto al 10,2% nel 2025, in calo. Gli altri Paesi esportatori sono in media intorno al 3%. La tendenza è al rialzo dei prezzi, una tendenza che si è affacciata anche negli ultimi mesi del 2024"*.

Che **cosa** possono **fare** i **maidicoltori** in una situazione del genere? *"Sicuramente gli economisti - ha detto Dario Frisio ai nostri microfoni - sono i peggiori cui chiedere. Premesso questo io **consiglio** di stare molto **attenti** alle innovazioni e vedere anche quello*

che può funzionare meglio nella propria azienda. Bisogna poi cercare di creare una massa critica più consistente, con le forme tradizionali di aggregazione come lo sono le cooperative. Ci sono però anche forme relativamente nuove come le reti di impresa. Queste forme possono essere utili soprattutto nell'implementazione dell'agricoltura di precisione. Possono essere fondamentali nella gestione dei dati, per esempio".

RASSEGNA STAMPA



AGRICOLTURA: FILIERA MAIDICOLA TRA RICERCA E INNOVAZIONE PER IL FUTURO

ROMA (LA4NEWS/ITALPRESS) - "Siamo profondamente convinti come ricercatori, che per ogni sfida sia necessario trovare nella ricerca e nell'innovazione le risposte per superarla. È con questo spirito che affrontiamo la **Giornata del Mais** 2025 e siamo sicuri che i maiscoltori sapranno raccogliere la sfida del cambiamento climatico, mettendo a frutto ogni soluzione che proviene dal mondo della ricerca pubblica e privata".

Così Nicola Pecchioni, direttore del Crea-Centro di Ricerca di Cerealicoltura e Colture Industriali in merito all'incontro di Bergamo presso la sede del Crea, che vede protagonisti i ricercatori e i principali attori della filiera maidicola, che quest'anno analizza l'impatto di ricerca e innovazione per l'adattamento del **Mais** ai nuovi scenari climatici, con particolare enfasi sui nuovi ibridi a bassa taglia, sul loro uso nell'alimentazione animale e sulla gestione del rischio climatico. (LA4NEWS/ITALPRESS) - (SEGUE).



AGRICOLTURA: FILIERA MAIDICOLA TRA RICERCA E INNOVAZIONE PER IL FUTURO -2-

Con rese in calo, pari in media a meno di 10 t/ha, la campagna maidicola 2024 ha confermato ancora una volta lo stato di sofferenza del comparto. In lieve calo rispetto al 2023 le superfici hanno fatto segnare il nuovo minimo storico degli ultimi 160 anni con circa 495mila ettari. La produzione raccolta è ridiscesa da 5,3 a 4,9 milioni di tonnellate, rimanendo quindi largamente insufficiente e inferiore al 45% del fabbisogno nazionale. Il costo complessivo del prodotto importato nel 2023/24 è sceso a 1,5 milioni, -26%, favorito dal calo dei prezzi, -29%, a fronte di un aumento delle quantità importate, arrivate a un nuovo record storico prossimo a 7 milioni di tonnellate, +4%. Secondo l'indagine preliminare Istat sulle intenzioni di semina, le prospettive per il 2025 sono improntate verso una relativa stabilità delle superfici a livello nazionale, con una discreta ripresa nel Nord Est, +9%, dopo anni di calo, cui si contrappone una considerevole riduzione nel Nord Ovest, -13%, dove si attende una forte crescita delle foraggere temporanee, +10%, da attribuire probabilmente ai primi effetti della Pac.
(LA4NEWS/ITALPRESS) - (SEGUE).



AGRICOLTURA: FILIERA MAIDICOLA TRA RICERCA E INNOVAZIONE PER IL FUTURO -3-

Oggi più che mai diventa imperativo familiarizzare con i concetti di rischio di frequenza e di sistema. Per gli agricoltori è importante valutare la sostenibilità del mercato assicurativo nell'ambito della gestione dei rischi atmosferici e la possibile complementarità tra misure assicurative e altre misure di gestione del rischio. In tema di ricerca e innovazione, gli ibridi a taglia ridotta sono innovativi ibridi a statura ridotta di circa il 30% e con internodi raccorciati. Manifestano una maggiore stabilità, che può ridurre i rischi connessi agli eventi meteorologici estremi, e la capacità di essere colturali a più elevate densità rispetto agli ibridi convenzionali, favorendo un più efficiente utilizzo della radiazione. I vantaggi produttivi e di efficienza agronomica di questa innovazione genetica, misurati dalle prime sperimentazioni condotte in Italia, dimostrano l'importanza di adeguare correttamente il sistema colturale, con particolare riferimento all'ottimizzazione dei protocolli di fertilizzazione azotata e di gestione delle densità di semina, in funzione delle specificità dei singoli areali.

(LA4NEWS/ITALPRESS).

**L'INFORMATORE
AGRARIO**

[Numeri ancora in calo per il mais italiano - L'Informatore Agrario](#)

RASSEGNA STAMPA

Mais: il futuro passa per l'agricoltura rigenerativa

Di **Andrea Parmeggiani**

26 Gennaio 2024



Se ne è parlato a Bergamo, in occasione del consueto appuntamento annuale organizzato dal Crea Cerealicoltura e Colture industriali

«L'Agricoltura rigenerativa pone una rinnovata attenzione al suolo, alla sua sostanza organica, alla fertilità dei terreni e dei sistemi seminativi. Occorre più ricerca in tal senso: è determinante, soprattutto nei momenti di crisi, se si vuole puntare a una crescita nel medio periodo. Non basta il supporto alla coltivazione e alle filiere». Con queste parole **Nicola Pecchioni**, direttore del [Crea Cerealicoltura e Colture](#)

industriali, in occasione della Giornata del Mais 2024, che si è svolta presso la sede di Crea di Bergamo. L'incontro, che ha visto protagonisti i ricercatori e i principali attori della filiera maidicola, quest'anno si è focalizzato sul possibile rilancio strategico della coltura in un'ottica green.

Il 2023 ha confermato la sofferenza del comparto

«Nonostante il buon andamento delle rese, pari in media a circa 10,6 t/ha - rileva il Crea - la campagna maidicola 2023 registra, per la prima volta negli ultimi 160 anni, una superficie coltivata che si aggira sotto la soglia dei 500mila ettari. La produzione raccolta, sia pure risalita da 4,7 a 5,3 milioni di tonnellate, rimane quindi largamente insufficiente e inferiore al 45% del fabbisogno nazionale, mentre il costo complessivo del prodotto importato nel 2023/24, sia pure in calo, dovrebbe aggirarsi intorno a 1,7 miliardi di euro». Già **mesi fa** c'erano avvisaglie più che evidenti della sofferenza del comparto.

Le previsioni per il 2024

«Difficile - prosegue il Crea - il quadro di riferimento economico per il 2024: le prospettive sono infatti improntate verso un ulteriore calo delle superfici, pari al 6% secondo l'indagine preliminare Istat sulle intenzioni di semina, e con punte superiori al 12% nel Nord Est del Paese».

Perchè l'agricoltura rigenerativa può essere una scialuppa di salvataggio

«L'agricoltura rigenerativa - spiega il Crea - nasce dalla necessità di un sistema agricolo più sostenibile da un punto di vista sia ambientale (controllo dell'emissione dei gas serra) sia economico (approvvigionamenti delle materie prime agricole). Si tratta di un'agricoltura integrata e aggiornata con l'approccio olistico dell'agricoltura biologica, senza limiti all'adozione di innovazioni tecnologiche nella nutrizione, nella difesa e nel miglioramento genetico, che incorpora gli obiettivi della carbon farming e una visione più vicina al mercato e ai consumatori.

Il mais potrebbe rappresentare la coltura chiave per sostenere il bilancio carbonico delle aziende agricole in quanto ha una capacità produttiva superiore a quella di tutti gli altri diffusi seminativi nazionali, che alla maturazione sono: in termini di **sostanza organica** pari a 22:27 t/ha per il mais, 11:18 t/ha per il frumento, 5:9 t/ha per la soia e 7:10 t/ha per il girasole; capacità di lasciare **residui colturali dopo la raccolta e di incorporarli nel terreno in termini di sostanza organica** pari a 11:18 t/ha per il mais granella, 4:9 t/ha per il frumento con interrimento paglie, 1:3 t/ha per il frumento con asporto paglie; 4:7 t/ha per la soia e 4:9 t/ha per il girasole. Infine, **ha un'ottima capacità di sequestro di gas serra in termini di anidride carbonica** equivalente, che risulta essere per il mais granella 3,0:4,3 t/ha, per il frumento 1,1:1,4 t/ha, per la soia 0,9:1,2(t/ha) e per il girasole 0,8:1,2 t/ha».

Le nuove biotecnologie consentono di ottenere varietà adatte per l'agricoltura rigenerativa

I risultati del monitoraggio del contenuto di micotossine in granella condotto dalla Rete Qualità Mais, coordinata dal Crea Cerealicoltura e Colture Industriali di Bergamo, ha evidenziato che il 7% dei campioni analizzati presenta un contenuto in aflatossine superiore ai 20 µg/kg (Regolamento Eu 574/2011), un dato estremamente inferiore a quanto rilevato per la campagna maidicola 2022, nella quale il 26% dei campioni era al di sopra di tale valore. Lo sviluppo di resistenze e/o tolleranze agli stress passa necessariamente attraverso il miglioramento genetico e la scelta delle varietà più idonee a tali scopi. Ciò è reso possibile anche grazie al lavoro della Rete Nazionale di confronto varietale, che annualmente fornisce informazioni utili sulla base dei dati ottenuti puntualmente e in maniera accurata per supportare questa scelta.

Assosementi: «Investire subito in ricerca per rilanciare una coltura strategica»

«Per affrontare e superare la crisi che sta vivendo il settore maidicolo italiano è fondamentale sostenere la ricerca scientifica, attraverso investimenti duraturi e lo sviluppo di una collaborazione tra pubblico e privato». Questo l'appello lanciato da **Assosementi**, l'associazione che rappresenta le aziende sementiere italiane, nel corso della "Giornata del Mais" promossa dal Crea.

«Il tema della ricerca nel suo complesso - ha dichiarato **Giuseppe Carli, vicepresidente di Assosementi** - merita una profonda riflessione e una revisione strategica. I finanziamenti in innovazione continuano ad attestarsi a un livello inferiore, se messi a confronto con quelli impiegati da altri paesi. In Italia la spesa per ricerca e sviluppo equivale a circa l'1,45% del Pil, mentre in Francia si aggira intorno al 2,2% e in Germania oltre il 3%. Si tratta di adottare una visione strategica per potenziare i principali strumenti in grado di incidere sul benessere delle persone, la tutela dell'ambiente e la competitività dell'economia, tutti obiettivi per i quali l'agricoltura gioca un ruolo fondamentale».

Carli ha poi aggiunto: «Favorire una prospettiva di lungo periodo, garantire la stabilità nei finanziamenti e agevolare la collaborazione tra settore pubblico e operatori di mercato: sono queste le misure urgenti da sviluppare per definire una strategia italiana per la ricerca. Sono tutti elementi che Assosementi ha messo in evidenza anche nel *Manifesto per la Promozione delle Tea per il sostegno al made in Italy* che in questi giorni sta ottenendo il sostegno e la sottoscrizione di altre associazioni di categoria».

Il vicepresidente di Assosementi ha poi concluso: «Il Pnrr ha assegnato fondi significativi per la ricerca, come ad esempio *Agritech*, un progetto che prevede un investimento di 320 milioni di euro. È però necessario stabilizzare la spesa pubblica anche dopo questa fase di incremento temporaneo, per non vanificare gli investimenti e avere una prospettiva di lunga durata. Inoltre, per orientare i finanziamenti alle principali sfide contemporanee e rendere concreti nel minor tempo possibile i benefici risultanti dall'attività di ricerca di base, è necessario espandere la collaborazione con il settore privato, ampliando al massimo il coinvolgimento dei rappresentanti della filiera e avere un collegamento più rapido con il mondo della produzione e il mercato».

A Bergamo la Giornata del Mais: innovazione e adattamento ai cambiamenti climatici



◀ Un evento per il futuro della filiera maidicola

Oggi, venerdì 24 gennaio, presso la **Sala Ipogea del Kilometro Rosso – Servizi Confindustria Bergamo** in via Stezzano, si sta svolgendo la **Giornata del Mais 2025**, appuntamento annuale organizzato dal CREA Cerealicoltura e Colture Industriali di Bergamo. Esperti, ricercatori e protagonisti della filiera maidicola si confrontano sui temi legati all'adattamento del mais ai nuovi scenari climatici e all'innovazione.

L'evento si concentra su argomenti di grande attualità, come lo sviluppo di **nuovi ibridi di mais a bassa taglia**, il loro utilizzo nell'alimentazione animale e le strategie per affrontare i rischi legati ai cambiamenti climatici.

Innovazione e sostenibilità: il progetto SUSinCER

Nel pomeriggio, i lavori proseguono con il **convegno SUSinCER**, un progetto avviato nel settembre 2020, coordinato dal CREA Cerealicoltura e Colture Industriali e sostenuto dalla Fondazione Cariplo.

SUSinCER mira a valorizzare gli scarti agro-industriali di due colture ampiamente diffuse, trasformandoli in risorse ad alto valore aggiunto, come glucosinolati, glicolalcaloidi e fenoli. Il progetto integra competenze provenienti da vari settori, tra cui agronomia, chimica, patologia vegetale, genetica delle piante ed economia, per valutare non solo l'efficacia delle innovazioni proposte, ma anche la loro sostenibilità economica.

Registrazione e fruizione dell'evento

Per chi non può partecipare in presenza, la registrazione del seminario viene resa disponibile sul sito ufficiale del CREA Cerealicoltura e Colture Industriali all'indirizzo <https://www.crea.gov.it/web/cerealicoltura-e-culture-industriali>.

Confronto e ricerca per il futuro

La Giornata del Mais si conferma un punto di riferimento per la filiera agricola e per il mondo della ricerca, promuovendo il confronto e lo sviluppo di soluzioni innovative per un settore sempre più strategico nel contesto dei cambiamenti climatici e della sostenibilità.

Montagne & Paesi **WEB**



Scenari di adattamento e innovazione, a Bergamo è la Giornata del Mais

Un evento annuale atteso e partecipato, utile ad offrire spunti di confronto e ricerca ai massimi livelli. E' in programma venerdì 24 gennaio a partire dalle 9.30 presso la Sala Ipogea del Kilometro Rosso – Servizi Confindustria Bergamo di via Stezzano la “Giornata del Mais 2025”, organizzata ogni anno dal CREA Cerealicoltura e Colture Industriali sede di Bergamo. L'incontro vede protagonisti ricercatori e i principali attori della filiera maidicola. Quest'anno sarà focalizzato sull'impatto di Ricerca e innovazione per l'adattamento del mais ai nuovi scenari climatici, con particolare enfasi sui nuovi ibridi a bassa taglia, sul loro uso nell'alimentazione animale, e sulla gestione del rischio climatico. Nel pomeriggio la Giornata proseguirà con il convegno SUSinCER. Si tratta di un progetto

partito a settembre 2020, coordinato dal CREA- Cerealicoltura e Colture Industriali e sostenuto dalla Fondazione Cariplo. Mira a valorizzare gli scarti di produzione agro-industriale di due colture largamente utilizzate e fonte di preziosi composti ad alto valore aggiunto (glucosinolati, glicolalcaloidi e fenoli). SUSINCER valorizza e coordina competenze diverse tra cui agronomia, chimica, patologia vegetale, genetica delle piante e economia che fornisce una valutazione della sostenibilità anche economica delle innovazioni proposte. L'evento verrà registrato e reso disponibile sul sito <https://www.crea.gov.it/web/cerealicoltura-e-culture-industria>

RASSEGNA STAMPA

Mais: calano superfici coltivate, produzioni, costi e prezzi nel 2024

Dati Crea mostrano un comparto in sofferenza, segnato da un record delle quantità importate

“Siamo profondamente convinti come ricercatori che per ogni sfida sia necessario trovare nella ricerca e nell’innovazione le risposte per superarla. E’ con questo spirito che affrontiamo la Giornata del Mais 2025, e siamo sicuri che i maiscoltori sapranno raccogliere la sfida del cambiamento climatico, mettendo a frutto ogni soluzione che proviene dal mondo della ricerca pubblica e privata”, afferma **Nicola Pecchioni**, direttore del Crea-Centro di Ricerca di Cerealicoltura e Colture Industriali.

Dall’edizione 2023 un comitato scientifico, composto da ricercatori e docenti esperti del settore, cura la scelta delle tematiche e l’organizzazione scientifica della Giornata del Mais. L’incontro di Bergamo, in programma oggi presso la sede del Crea, che vede protagonisti i ricercatori e i principali attori della filiera maidicola, quest’anno analizza l’impatto di ricerca e innovazione per l’adattamento del mais ai nuovi scenari climatici, con particolare enfasi sui nuovi ibridi a bassa taglia, sul loro uso nell’alimentazione animale e sulla gestione del rischio climatico.

Con rese in calo, pari in media a meno di 10 t/ha, la campagna maidicola 2024 ha confermato ancora una volta lo stato di sofferenza del comparto. In lieve calo rispetto al 2023 le superfici hanno fatto segnare il nuovo minimo storico degli ultimi 160 anni con circa 495mila ettari. La produzione raccolta è ridiscesa da 5,3 a 4,9 milioni di tonnellate, rimanendo quindi largamente insufficiente e inferiore al 45% del fabbisogno nazionale. Il costo complessivo del prodotto importato nel 2023/24 è sceso a 1,5 milioni di euro, -26%, favorito dal calo dei prezzi, -29%, a fronte di un aumento delle quantità importate, arrivate a un nuovo record storico prossimo a 7 milioni di tonnellate, +4%. Secondo l’indagine

preliminare Istat sulle intenzioni di semina, le prospettive per il 2025 sono improntate verso una relativa stabilità delle superfici a livello nazionale, con una discreta ripresa nel Nord Est, +9%, dopo anni di calo, cui si contrappone una considerevole riduzione nel Nord Ovest, -13%, dove si attende una forte crescita delle foraggere temporanee, +10%, da attribuire probabilmente ai primi effetti della Pac.

RASSEGNA STAMPA

Giornata del Mais 2025: si parlerà di adattamento e innovazione



24 Gennaio 2025

Bergamo, webinar

Sala Ipogea del Kilometro Rosso Innovation District, via Stezzano n 87, Bergamo, webinar, ore 08:30 - 13:00

La **prima sessione** sarà dedicata agli scenari di **adattamento e innovazione**: si parlerà del quadro economico del mais, dell'impatto degli eventi climatici estremi e delle soluzioni offerte dalla genetica, come gli ibridi semi dwarf, con interventi di esperti delle università italiane e del Crea.

La **seconda sessione** è intitolata "**Ricerca e sperimentazione Crea**"

Focus sui risultati delle reti nazionali di confronto varietale e sul progetto SUSinCER, che esplora il recupero innovativo degli sprechi agroindustriali per la protezione dei cereali. Si parlerà inoltre di Ricerca e sperimentazione nell'iscrizione di nuove varietà di mais al registro nazionale.

Per partecipare sia online che in presenza è richiesta l'iscrizione **entro il 23 gennaio 2025**.

Per informazioni : ci.bergamo@crea.gov.it

L'evento sarà registrato e disponibile successivamente online.

Ai partecipanti in presenza saranno rilasciati attestati e riconosciuti i crediti per la formazione professionale continua.

Per le modalità di iscrizione visita [questa pagina](#)

RASSEGNA STAMPA

Giornata del Mais 2025: si parlerà di adattamento e innovazione

Un evento dedicato al mais tra economia, ricerca e soluzioni per affrontare il cambiamento climatico. Venerdì 24 gennaio 2025 a Bergamo e online



Venerdì 24 gennaio 2025 nella Sala Ipogea del Kilometro Rosso Innovation District, via Stezzano n 87, Bergamo (Gate 5) e online (Foto di archivio) - Fonte foto: AgroNotizie®

Il **mais** si trova oggi al centro di sfide cruciali legate al cambiamento climatico, all'innovazione genetica e all'economia circolare. La **Giornata del Mais 2025**, in programma il **24 gennaio 2025** nella Sala Ipogea del Kilometro Rosso Innovation District di **Bergamo** e online, sarà l'occasione per approfondire questi temi insieme ad esperti e ricercatori.

Organizzato dal **Crea, Centro di ricerca Cerealicoltura e Colture Industriali**, l'evento si preannuncia come un punto di riferimento per agricoltori, tecnici e professionisti del settore.

Il programma

La giornata sarà suddivisa in **due sessioni** principali.

La **prima sessione** sarà dedicata agli scenari di **adattamento e innovazione**: si parlerà del quadro economico del mais, dell'impatto degli eventi climatici estremi e delle soluzioni offerte dalla genetica, come gli ibridi semi dwarf, con interventi di esperti delle università italiane e del Crea.

La **seconda sessione** è intitolata "**Ricerca e sperimentazione Crea**"

Focus sui risultati delle reti nazionali di confronto varietale e sul progetto SUSinCER, che esplora il recupero innovativo degli sprechi agroindustriali per la protezione dei cereali. Si parlerà inoltre di Ricerca e sperimentazione nell'iscrizione di nuove varietà di mais al registro nazionale.

Come partecipare

Per partecipare sia online che in presenza è richiesta l'iscrizione **entro il 23 gennaio 2025**.

Per informazioni : ci.bergamo@crea.gov.it

L'evento sarà registrato e disponibile successivamente online.

Ai partecipanti in presenza saranno rilasciati attestati e riconosciuti i crediti per la formazione professionale continua.

Per le modalità di iscrizione visita [questa pagina](#) e consulta la [locandina](#) con il programma dettagliato

RF